

Dalla constatazione dell'universale capacità di interpretare il tempo meteorologico, Gesù ricava una dura ammonizione: «Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo?» (v. 56). Il rimprovero di Gesù è aspro. L'accusa di ipocrisia implica un'ignoranza colpevole, dovuta alla cattiva volontà: i suoi connazionali avevano la possibilità di discernere il tempo decisivo (kairòs) della salvezza nella sua missione, ma non lo fecero, perché ciò avrebbe significato mettere in discussione le loro sicurezze basate sul culto del tempo e sull'osservanza della legge.

Come se il Signore dicesse che utilizziamo quotidianamente le nostre capacità di discernimento, di valutazione per comprendere e giudicare aspetti concreti della vita, ciò che ci serve per mangiare, ma non per cogliere e comprendere la presenza di Dio nel nostro tempo, cosa altrettanto essenziale per la vita.

L'atto del discernere, secondo il Vangelo, prevede dunque le tappe del vedere, del valutare, del decidersi e dell'attuare la deliberazione.

La conclusione è provocatoria: «E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?» (v. 57). Non saper giudicare significa non saper riconoscere l'opera di Dio in questo tempo: egli opera in ogni tempo, come nel passato così nel presente e nel futuro. Gesù parla alle folle: Luca vuol mostrare così che il discernimento è alla portata di tutti. Per cogliere la presenza di Dio in questo mondo non c'è bisogno di una particolare rivelazione: sono necessari la disponibilità e l'umana capacità di osservazione e di valutazione.

COSA DICE LA PAROLA DELLA MIA VITA

Scopriamo alla luce della Parola che le nostre esistenze sono abitate da Dio, siamo abilitati a prendere la parola sulla nostra Vita

Dopo il commento lasciamo alcuni minuti di silenzio, poi facciamo un giro di interventi per dire cosa dice alla nostra vita questo testo. Ci facciamo aiutare da un testo che introduce gli interventi: cosa dice a me, alla mia vita questo testo? Ognuno parla pescando da se stesso, senza commentare o attaccarsi alla discussione di chi lo precede.

"Vedere" è fare i conti con la realtà in cui siamo immersi, non un'altra, **è non avere paura del tempo in cui ci troviamo a vivere**, perché in esso è all'opera il Signore. Gesù ci invita a considerare e a **percepire la nostra storia come tempo della salvezza, in cui Dio è presente e agisce**. «Dio fa storia con noi e la corregge quando sbagliamo», afferma papa Francesco.

In che modo stiamo coltivando uno sguardo capace di cogliere la presenza e l'azione del Signore nella vita personale e nella storia del mondo?

Il discernimento è osservare la vita quotidiana con gli occhi della fede, giudicare e comprendere cosa c'è in gioco nella realtà in cui viviamo, da quella più ordinaria, e talvolta pesante, fino a quella che interessa la storia e il futuro dell'umanità e del mondo. Non è semplicemente una valutazione, ma anche un confrontarci personalmente di fronte ad essa per arrivare **a prendere delle decisioni** e a realizzarle nella vita personale, ecclesiale e sociale. Il discernimento secondo il Vangelo è alla portata di tutti, ma chiede di allenarsi: i percorsi formativi, la vita associativa, l'esperienza laicale possono essere un luogo concreto in cui sperimentare e imparare la capacità di discernere.

Quali occasioni reali viviamo e promuoviamo per rendere la pratica del discernimento patrimonio di tutti?

Il testo evangelico che abbiamo ascoltato, ispirò papa Giovanni XXIII a convocare la Chiesa perché fosse più attenta ai segni dei tempi e a percepire le chiamate di Dio negli avvenimenti. Come, quando, in che luoghi la Chiesa di oggi, la nostra comunità parrocchiale, la nostra associazione si allenano a discernere i segni dei tempi?

terza TAPPA

Introduzione

*Diventiamo generatori quando impariamo l'arte difficile del **discernimento**. È Gesù stesso a chiedercela, osservando come siamo capaci di prevedere il tempo che scorre, ma quanto faticiamo a comprendere e giudicare il tempo della vita e della salvezza, il tempo che viviamo e in cui siamo immersi. Allenarci a leggere i nostri vissuti e quelli dei fratelli, gli avvenimenti grandi e piccoli della storia, allenarci a entrare in profondità per valutare e poi scegliere come starci dentro è un passo importante per generare.*

In preghiera

Preghiamo con calma, lasciamo queste parole diventino nostra preghiera. Dopo aver letto con due solisti la preghiera e tutti insieme l'ultima strofa lasciamo un breve spazio al gruppo per lasciarla risuonare dentro ciascuno per dividerla.

PER REGOLARE LA VIA CON SAPIENZA (Tommaso d'Aquino)

Concedimi, Dio misericordioso,
di desiderare ardentemente ciò che
piace a te,
di ricercarlo con saggezza, di
riconoscerlo con verità
e di compierlo con perfezione a lode
e gloria del tuo nome.

Metti ordine, mio Dio, nella mia vita:
fa' che sappia ciò che mi richiedi di
fare e concedimi di eseguirlo come è
necessario
e come giova alla mia anima.

Dammi, Signore Dio mio, un cuore
sempre vigile, che nessun pensiero
vano porti lontano da te, dammi un
cuore nobile,
che nessun indegno affetto trascini

in basso,
dammi un cuore retto,
che nessuna cattiva intenzione faccia
deviare, un cuore saldo, che nessuna
tribolazione spezzi,
un cuore libero, che nessuna
passione violenta soggioghi.

Donami, Signore Dio mio,
un intelletto che ti conosca,
una diligenza che ti cerchi,
una sapienza che ti trovi,
uno stile di vita che ti piaccia,
una perseveranza che ti attenda con
fiducia
e una fiducia che ti abbracci alla fine.

Tu che vivi e regni, Dio, per tutti i
secoli dei secoli. Amen.

LA VITA SI RACCONTA

Oggi lo spunto per raccontare la vita adulta parte dall'attualità e ci invita a raccontare ciò che accade attorno, vicino o lontano.

Ascoltiamo o leggiamo il testo della canzone "Non so più a chi credere", di Biagio Antonacci

Tutti dicono le stesse bugie
tutti parlano non sanno ascoltare.
Non puoi vivere una vita così
non so a chi credere
non so se credere
confuso e schiavo di
di chi non sa decidere
non so vivere una vita così
basta dire sì
io dico no.
Non puoi vivere una vita così.

Questa canzone mostra l'evoluzione graduale dell'autore sia dal punto di vista musicale che testuale. Infatti in quegli anni, Antonacci, rispetto ai suoi primi album, sperimenta melodie più raffinate, frutto della sua ricerca musicale. Inoltre, privilegia brani sempre più intensi, talvolta spiazzanti, come se volesse superare esperienze negative e delusioni affettive: così propone la musica come un'ottima cura per i dolori dell'anima.

In questa canzone, in particolare, analizza i problemi della vita di fronte alle situazioni che sembrano bloccate. La vita che non puoi vivere è quella in cui lasci che decidano gli altri, non sei capace di scegliere e subisci passivamente e confusamente quanto ti accade, quasi non fossi tu al timone della tua esistenza.

Antonacci invita con forza a opporsi a questa mentalità di delega e di rinuncia, e a prendere posizione, assumendosi la responsabilità di dire no per scegliere una vita che possa sentirsi piena, vissuta da protagonista.

Nelle nostre giornate riceviamo tantissimi messaggi e notizie e spesso non sappiamo se dobbiamo crederci, a chi dobbiamo credere. Così anche noi possiamo sentirci confusi e schiavi e non riuscire a comprendere. Raccontiamo...

LA PAROLA ILLUMINA

L'annuncio della Parola ci illumina e ci arricchisce, poiché è un messaggio di Dio per ciascuno di noi. Questo messaggio arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Leggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase e condividiamola...

Dal Vangelo secondo Luca (12,54-57)

Gesù diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?».

COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

La Parola parla della mia vita. Attraverso un breve commento comprendiamo meglio il significato del brano: un volontario legge il commento. Questo significato arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Possiamo ascoltare il commento nella sezione www.parolealtre.it. (la password è nell'ultima pagina del testo adulti)

Il Vangelo ci presenta l'appello da parte di Gesù per imparare a leggere i segni dei tempi. I contadini della Galilea sapevano prevedere il tempo meteorologico: quando soffiava il vento dal Mediterraneo si prevedeva l'arrivo della pioggia; se invece il vento proveniva dal deserto meridionale dell'Arabia, preannunciava il caldo. Gesù dà voce a un'esperienza umana universale. Molte persone, ciascuna nel suo paese e nella sua regione, sanno leggere l'aspetto del cielo e della terra, soprattutto quanti sono abituati a vivere in contatto con la natura perché lavorano la terra e dipendono da essa. A questo sentire si aggiunge però un "saper valutare dopo aver visto", espresso nel testo evangelico dal verbo dokimazo: si osserva, si constata e poi si trae una conclusione, si formula un giudizio. Gesù, dunque, si riferisce all'esperienza umana più immediata, alla contemplazione della natura, una delle fonti più importanti della conoscenza e dell'esperienza che lui stesso aveva di Dio. Fu la contemplazione della natura ciò che lo aiutò a scoprire aspetti nuovi nella fede e nella storia della sua gente.